

# Il post sisma nelle riflessioni dei filosofi «Ricostruire non significa fare dei falsi»

Settis: «Per rialzarsi bisogna attenersi alle leggi. E basta deroghe»

di STEFANO MARCHETTI

**IN QUESTO** Festival filosofia dedicato alle Cose, il 'convitato di pietra' (anzi... di pietre) è proprio lui, il terremoto. Era inevitabile — e anche giusto — che la rassegna di quest'anno finisse per affrontare i temi caldi del trauma della distruzione e delle esigenze della ricostruzione. Anzi, come sottolinea Tullio Gregory, accademico dei Lincei e membro del comitato scientifico, il festival è già «il primo atto della ricostruzione. Non c'è stato mai un dubbio sul fatto che si sarebbe svolto regolarmente».

**IL CORTOCIRCUITO**  
«Il ministero ha invitato le soprintendenze a fare interventi minimi: un errore»

**NELLA** prima giornata del festival, di ricostruzione si è parlato con Salvatore Settis, docente di storia dell'arte alla Normale di Pisa ed ex presidente del Consiglio superiore per i beni culturali. A Sassuolo ha dedicato la sua lezione a 'L'Italia dei terremoti', con tre parole - chiave, «ambiente, tutela e legalità». Ed è questa parola, legalità, che balza subito all'occhio: «La intendo come fedeltà alle leggi. In Italia ci sono leggi ma poi ci sono sempre le deroghe, ed è quello che si è visto in occasione di questo terremoto», ha spiegato il professor Settis. In sostanza, con una circolare, «il ministero, per mancanza di soldi, ha invitato le



**GUARDA LE FOTOGALLERY**

Sul nostro sito trovi le foto delle lezioni in piazza e gli aggiornamenti. Prova a riconoscerli! Clicca su

[www.ilrestodelcarlino.it/modena](http://www.ilrestodelcarlino.it/modena)

**Ecco qualche 'faccia da festival'. Grande entusiasmo, ieri, per questa dodicesima edizione, che ha aperto i battenti con grandi nomi della filosofia come Bauman, Bodei e l'esperto di patrimonio Salvatore Settis**

soprintendenze a intervenire il minimo indispensabile, mentre l'articolo 33 del Codice dei beni culturali prevede il contrario». Settis ha portato un esempio: «Nel 1996, con il terremoto a Reggio Emilia, la soprintendenza si mosse immediatamente, e in 23 giorni tre campanili a rischio furono messi in sicurezza, e le persone poterono rientrare a casa». Oggi invece si è

arrivato anche ad abbattere campanili, «e un municipio è stato fatto saltare davanti alle telecamere».

**BISIGNERA'** ricostruire, ma come? Si dovranno rifare i monumenti com'erano prima del sisma, oppure si dovrà dare spazio alla nuova architettura? «Dipende dalla dignità del monumento, ma rifiuto l'idea che ricostruire qualcosa significhi fare un falso — ha ag-

giunto il docente —. L'Archiginnasio a Bologna fu bombardato ed è stato ricostruito com'era: nessuno potrebbe definirlo un falso. E così è stato per il campanile di San Marco a Venezia o il Ponte di Santa Trinita a Firenze. Io credo che la priorità vada data alla ricostruzione: e il segno dell'architettura contemporanea può essere destinato a certe nostre periferie squallidissime».